

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta  
in occasione dell'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione industrie ticinesi (AITI)  
19 maggio 2016

– Fa stato il discorso orale –

Fabio Regazzi, Presidente di AITI,  
Stefano Modenini, Direttore di AITI,  
Peter Maurer, Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa,  
Fabio Badasci, Presidente del Gran Consiglio,  
Ignazio Cassis, Consigliere Nazionale,  
Marco Chiesa, Consigliere Nazionale,  
Gran Consiglieri presenti,  
Presidenti e Direttori delle Associazioni economiche,  
Gentili Signore, Egregi Signori,

È con vivo piacere che, questa sera, partecipo all'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione industrie ticinesi (AITI).

Un piacere che oserei definire doppio: da un lato poiché l'ospite d'onore di questa serata tratterà una tematica molto d'attualità: Peter Maurer, Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, parlerà di conflitti, violenza e migrazione; dall'altro lato perché questo appuntamento rappresenta un'occasione di incontro preziosa, che mi permette di entrare in contatto con il mondo dell'industria e con un numero significativo di suoi attori. Sono infatti convinto che, in un momento delicato come quello che sta attraversando l'economia cantonale, il dialogo tra mondo economico e mondo politico sia essenziale e vada coltivato costantemente, affinché possa sfociare in misure concrete per contrastare la congiuntura economica attuale.

Da quando sono diventato Consigliere di Stato, nonché Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, ho voluto avvicinarmi al mondo dell'industria anche tramite un percorso di visite aziendali, che mi hanno dato la possibilità di toccare con mano le realtà che compongono il nostro tessuto economico.

Come è stato anticipato, ho visitato all'incirca una trentina di aziende, di cui 6 proprio con AITI, che colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente per la sempre perfetta organizzazione. Sono stati degli incontri, questi, che mi hanno permesso di vivere un momento di contatto privilegiato con il territorio e che mi hanno dato l'occasione di confrontarmi con le problematiche e le sfide che le imprese dovranno affrontare nel loro futuro. Ho potuto dunque trarre alcune conclusioni, che vorrei condividere con voi:

- seppur confrontate con una congiuntura ed un contesto difficili, dettati anche dalla decisione della Banca Nazionale Svizzera, nel gennaio 2015, di abolire la soglia

minima del cambio franco/euro, le nostre aziende si adoperano con grande forza di volontà per far fronte alle difficoltà;

- l'economia si confronta spesso con due esigenze, non sempre allineate: da una parte quelle relative alle aziende che operano sul mercato esterno e dall'altra quelle riguardanti le aziende attive sul mercato interno;
- sul territorio ticinese vi sono realtà ben radicate, da anni, spesso tramandate di generazione in generazione grazie ad un'attenta gestione familiare;
- le nostre aziende sono innovative e vantano una spiccata capacità di imporsi anche in un contesto internazionale.

Contrariamente a quanto può capitare di sentire o di leggere, quindi, il nostro Cantone può davvero contare sulla presenza di molte eccellenze aziendali. Spesso queste ultime non salgono alla ribalta della cronaca; spesso non se ne parla a sufficienza o, se lo si fa, lo si fa con un'accezione negativa, utilizzando termini quali "capannoni" e mettendo l'accento sui frontalieri che impiegano piuttosto che sul valore aggiunto apportato all'economia cantonale.

A favore delle aziende, verso la fine del 2015 sono state votate dal Gran Consiglio sia la nuova Legge per l'innovazione economica, che intende sostenere i progetti innovativi delle imprese nelle loro diverse fasi di sviluppo, che il nuovo quadro della politica economica regionale. Ciò a dimostrazione che, l'industria, per il Cantone Ticino, è molto importante. Il ramo industriale, che è molto competitivo nei settori dell'elettromeccanica, della chimica-farmaceutica e della plastica, produce il 21% del PIL cantonale contro, ad esempio, il 17.5% della piazza finanziaria, l'11.2% del commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 6.9% del ramo dei trasporti e delle comunicazioni e il 6.6% dell'edilizia.

Il nostro Cantone sta vivendo una fase delicata e le sfide all'orizzonte non mancano. Sin da quando sono entrato in carica, ho dedicato particolare attenzione anche all'ambito del mercato del lavoro. Per quanto riguarda la situazione occupazionale, i risultati del mese di aprile, relativi alla disoccupazione ticinese, lasciano ben sperare: il tasso di disoccupazione ticinese si attesta al 3.6% ed è quindi molto vicino a quello nazionale del 3.5%. Nonostante questo avvicinamento positivo, è necessario tenere alta la guardia e continuare ad adoperarsi affinché il mercato del lavoro ticinese resti competitivo.

Restando in questo ambito, il nostro Cantone sta affrontando la sfida relativa all'applicazione del voto del 9 febbraio. Abbiamo infatti sviluppato un nostro modello di clausola di salvaguardia *bottum up* – elaborato grazie alla collaborazione con il prof. Michael Ambühl, del Politecnico di Zurigo – sviluppato per essere applicato in modo flessibile, toccando sia l'ambito del frontalierato che quello dell'immigrazione. Negli ultimi mesi mi sono recato più volte a Berna per intraprendere un importante lavoro di sensibilizzazione con gli ambienti interessati. Il nostro modello ha riscosso un buon interesse, dimostrazione ne è che anche la Conferenza dei Governi cantonali, recentemente, ne ha auspicato un approfondimento, dando un ulteriore mandato al prof. Ambühl. Ciò significa che l'attività di sensibilizzazione è stata utile e che è fondamentale che, ora, continui: il fatto che il nostro modello si sia guadagnato una fetta di fiducia importante a livello nazionale non vuole infatti ancora significare che è quello che verrà adottato dall'Assemblea federale.

Quale Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, non posso sottrarmi dall'aprire una breve parentesi sulla situazione in cui versano le finanze cantonali. Tre settimane fa il Consiglio di Stato ha presentato un pacchetto di misure da 185 milioni per il loro riequilibrio. Questa manovra di risanamento è quanto mai necessaria e prioritaria e alle mie spalle vi sono delle immagini che lo testimoniano: l'evoluzione delle spese e dei ricavi, delle principali voci di spesa dal 2005, del debito pubblico e del capitale proprio. Mi preme ricordare che, alla fine del 2016, si prevede che il debito pubblico cantonale supererà i 2 miliardi di franchi e che il capitale proprio negativo sorpasserà il mezzo miliardo di franchi. Il Governo ha deciso di improntare la sua strategia di rientro finanziario dando priorità al contenimento della spesa, anche se, per evitare di ricorrere ad un aumento del coefficiente di imposta cantonale, è stato necessario intervenire su altri cespiti d'entrata.

In generale, quello che stiamo affrontando è un momento in cui serve essere lungimiranti e pensare al futuro del Ticino. L'economia cantonale, soprattutto in questo momento, ha bisogno di fiducia e di segnali positivi, che devono arrivare da più parti. Se è vero che vi sono molti aspetti su cui lavorare, è anche vero che, prossimamente, si presenteranno diverse opportunità che dovremo essere in grado di saper cogliere. Una su tutte è quella relativa ad AlpTransit, la cui apertura è imminente e che, se ben sfruttata, potrebbe recare molteplici vantaggi al nostro Cantone.

Il mio auspicio è che, nonostante le difficoltà e le divergenze di vedute, si possano unire le forze per il bene del nostro Cantone. Da parte mia vi è apertura e disponibilità nel percorrere insieme a voi questo cammino. L'economia merita di mantenere e consolidare il suo posto al centro del dibattito pubblico e fare impresa deve essere motivo di orgoglio per ognuno di noi. La società deve riservare la giusta attenzione a chi, quotidianamente, si mette in gioco per fare crescere in termini economici e sociali il nostro amato Cantone Ticino.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro un buon proseguimento di serata.

Christian Vitta  
Consigliere di Stato  
Direttore del Dipartimento  
delle finanze e dell'economia